

## Le guerre dimenticate

### *Sahara Occidentale*

#### Generalità

*Nome completo:* Repubblica Democratica Araba dei Sahrawi

*Lingue principali:* Arabo, berbero, spagnolo

*Capitale:* El Aaiùn

*Popolazione:* circa 567.315 (stima 2013)

*Area:* 266.000 [km<sup>2</sup>](#)

*Religioni:* Islamica sunnita

*Moneta:* Dinaro algerino nei campi profughi, Dirham marocchino nei territori occupati

*Principali esportazioni:* Fosfati, pesca, petrolio e probabilmente ferro e uranio

*PIL pro capite:* n.d.



## Quadro generale

Il Sahara Occidentale comprende le Regioni di Saquia el Hamra al Nord e Rio de Oro al Sud, 284mila Km<sup>2</sup>. Confina con il Marocco, l'Algeria, la Mauritania e l'Oceano Atlantico.

È uno dei territori più aridi e conseguentemente ostili alla vita dell'uomo in tutto il mondo. Terreni rocciosi o sabbiosi sono rigati da piccoli wadi (letti di fiumi) la cui acqua non riesce a raggiungere il mare a causa della rapida evaporazione.

Colonia spagnola dal 1884 al 1975, al dominio spagnolo, nel 1975 si è sostituito quello di Marocco e Mauritania, che ne invasero il territorio. La maggior parte della popolazione è fuggita in Algeria dove, da allora, vive nei campi profughi.

Oggi lo status internazionale del Sahara Occidentale, secondo l'ONU, è quello di *territorio non autonomo*: la sovranità sul suo territorio è infatti a tutt'oggi contesa tra il Marocco, che lo invase militarmente nel 1975, ed il Fronte Polisario, che nel 1976 ha proclamato la nascita della Repubblica Democratica Araba Sahrawi .

Il territorio del Sahara Occidentale è diviso secondo il Marocco in diverse province, considerate parti integranti del regno, che il governo marocchino sovvenziona con carburante a basso costo e sussidi vari.

Il governo in esilio della autoproclamata Repubblica Araba Saharawi (RASD) è una repubblica parlamentare e presidenziale con partito unico: la Costituzione prevede che al raggiungimento dell'indipendenza questo sarà cambiato in un sistema multi-partitico. Attualmente ha la sede presso il campo profughi di Tindouf in Algeria. E controlla anche la parte del Sahara occidentale ad est del muro marocchino.

## Il conflitto

Il popolo Saharawi rivendica il diritto fondamentale ed internazionalmente riconosciuto ad avere una terra. A questo si oppone il Governo del Marocco, nonostante le numerose risoluzioni di condanna delle Nazioni Unite.

## La storia

Prima della colonizzazione spagnola i Saharawi erano un popolo nomade, suddiviso in numerose tribù che ritrovano unità e coscienza di popolo in momenti di emergenza e necessità. Originati da una simbiosi tra il popolo berbero e quello arabo, i Saharawi condividono la stessa lingua, l'hassanya, la stessa religione, l'Islam, hanno un forte culto per la libertà ed un grande spirito di solidarietà, sono monogami e valorizzano molto la figura femminile, responsabile della gestione dei campi e dell'educazione dei figli.

La colonizzazione spagnola iniziò nel 1884-1885, quando nella conferenza di Berlino in cui gli stati europei si spartirono a tavolino il continente africano, con la nascita del *Sahara Spagnolo*. Ma solo alla fine degli anni cinquanta, quando nella città di Bu Craa furono scoperti i giacimenti di fosfato, la Spagna iniziò ad interessarsi effettivamente di queste terre.

Nel 1965 le Nazioni Unite formularono il primo invito alla Spagna ad iniziare il processo di decolonizzazione del Sahara Occidentale.

Le sette risoluzioni che si susseguirono fino al 1973, oltre a richiedere la liberazione della regione, invitavano la Spagna ad organizzare un referendum, sotto la tutela delle Nazioni Unite, per dare la possibilità alla popolazione di esprimere liberamente il proprio diritto all'autodeterminazione. Quando nel 1974 la Spagna dichiarò di essere pronta ad accogliere queste richieste, il re del Marocco, Hassan II, fece sapere che non avrebbe mai permesso un referendum ed invaso il Sahara Occidentale, mentre anche la Mauritania iniziò a rivendicare dei diritti storici sul Sahara Occidentale. Il 6 ottobre 1975, il re del Marocco autorizzò la "marcia verde", attraverso la quale 350mila marocchini avanzarono verso il Sahara Occidentale con l'obiettivo di conquista del territorio. Il 31 ottobre l'invasione marocchina nella zona Orientale del Sahara Occidentale ha inizio.

La Spagna intanto si ritira riaffermando il proprio supporto all'autodeterminazione della gente Saharawi; conseguentemente al ritiro spagnolo, il Polisario (movimento di liberazione che dal 1973 lotta per l'indipendenza) sembra essere sul punto di conquistare l'indipendenza.

Ma con un improvviso voltafaccia spagnolo, il 14 novembre 1975, Spagna, Marocco e Mauritania siglano a Madrid gli *accordi tripartito*, in cui decidono di dividere lo Stato fra il Marocco e la Mauritania, e quindi di non concedere l'indipendenza ai Saharawi. Nel 1976 il Fronte Polisario proclamò la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD).

Con l'occupazione militare marocchina, e l'inizio della guerra cominciò l'esodo di buona parte del popolo saharawi verso il deserto algerino in prossimità di Tindouf, dove ancora oggi vive. La restante parte del popolo saharawi vive nel territorio occupato dai marocchini. Nel territorio liberato dal Fronte Polisario (ad est del muro), non vive nessuno a parte qualche nomade.

Il rientro nelle loro terre viene reso ancora più difficile dalla costruzione da parte del Marocco, a partire dal 1980, di un muro elettrificato. È un'impressionante opera militare: bunker, postazioni fortificate, campi minati (mine in gran parte italiane), lungo oltre 2200 Km alto cinque metri fatto di sassi e sabbia; si dice che il suo mantenimento costi al Governo marocchino oltre 1 milione di dollari al giorno.

Nel 1984 l'Organizzazione degli Stati Africani ammise la Rasd come Stato membro, ed espelle il Marocco, nega di fatto valore giuridico agli accordi fra Spagna, Mauritania e Marocco. La Lega Araba invece non riconosce né il Fronte Polisario né la RASD.

Nel 1991, dopo 18 anni di guerra, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approva il Piano di Pace, che istituisce la MINURSO, operativa dal 6 settembre 1996 con il compito di sorvegliare il rispetto del cessate il fuoco e organizzare il referendum di autodeterminazione che ancor oggi però, a causa dell'opposizione del Marocco, è rimasto solo sulla carta.

## La vita nei territori occupati dal Marocco

Con l'invasione del 1976 e l'ingresso delle truppe nel territorio il monarca marocchino diede avvio al processo di denaturazione dell'identità saharawi, segnato da innumerevoli violenze e sistematiche violazioni dei diritti umani e da una campagna di denigrazione del Fronte Polisario. Mentre si cercava di eliminare ogni segno identitario saharawi, si perseguiva una politica di popolamento della colonia, in modo da dare una diversa configurazione alla popolazione del Sahara Occidentale: quella di una popolazione fedele al proprio re. I coloni marocchini vennero reclutati grazie a un incentivo economico e alla prospettiva del recupero delle terre.

Nei territori occupati la polizia militare ha dato vita ad un vero e proprio regime di terrore. Una delle più grandi violazioni che avvengono nel Sahara Occidentale è, infatti, la scomparsa, il rapimento di saharawi in generale. Tristemente famosi sono, infatti, i desaparecidos. Oggi si contano ancora 800 civili saharawi scomparsi.

L'ultimo rapporto della delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i Diritti Umani, che si è recata in maggio 2006 nei territori occupati del Sahara occidentale e nei campi profughi di Tindouf, menziona le "testimonianze di attivisti saharawi incontrati dalla delegazione" a El Aaiun che hanno denunciato "torture" e "maltrattamenti" inflitti dalla polizia e dalle forze ausiliari marocchine ai manifestati saharawi che rivendicano l'indipendenza del Sahara Occidentale.

## I campi di Tindouf

Sono circa 200.000 i Saharawi che sotto i bombardamenti marocchini scelsero la via della fuga verso il territorio algerino, nella zona più ad ovest, nei pressi di Tindouf, su un altopiano desertico ricoperto di sassi e sabbia, a circa 500 metri d'altitudine.

I campi sono strutturati in 4 province (Wilayas), 25 comuni (Dairas) e 3 scuole residenziali. La tendopoli più distante è situata a circa 160 km dal centro dei campi e le altre sono raggiungibili in un raggio di 30-60 km. Le wilaya e le दौरا hanno nomi di città e località del Sahara Occidentale, occupate dalle truppe marocchine, per porre l'accento sullo stretto legame con la propria terra d'origine.

C'è un disincanto fra i Saharawi: tanti ritardi e lentezze dell'ONU hanno portato molte persone a perdere fiducia nelle Nazioni Unite. La situazione attuale è una situazione di stallo ed il referendum sembra essere lontano.

Questa realtà è senza dubbio dovuta ad una ferma quanto forte mancanza di volontà da parte del Marocco, confortato da alcuni Paesi che non vogliono la pace e ostacolano il rispetto del diritto internazionale. Tra questi c'è la Francia che continua a fare pressione politica su organismi internazionali come UNHCR o il PAM (Programma Alimentare Mondiale) per diminuire le razioni di cibo da distribuire tra i Saharawi nei campi profughi.

## Situazione attuale e ultimi sviluppi

Ancora stallo per il popolo Saharawi, che da quarantadue anni aspetta la risoluzione del conflitto con il Marocco.

---

Nella striscia di terra contesa continua la Minurso. E' l'unica missione di peacekeeping dell'Onu a non avere un mandato di vigilanza sulle violazioni dei diritti umani, che nel Sahara Occidentale – occupato dal Marocco nel 1975 – sono sistematiche e ampiamente documentate da numerose organizzazioni internazionali, in particolare da Amnesty International.

La situazione è particolarmente difficile anche nei campi del deserto algerino, che ospitano circa 200mila Saharawi in esilio dal 1975. I profughi vivono in campi organizzati, sotto il controllo e la gestione del Fronte Polisario, dipendenti dagli aiuti internazionali e in una delle aree del pianeta, il deserto del Sahara, più inospitali. Stanno aspettando dal 1991 il referendum che potrebbe decidere il loro diritto al ritorno e all'autodeterminazione.

Referendum costantemente bloccato e rinviato dal Marocco, che nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite può contare su un alleato di ferro come la Francia, che all'Onu ha potere di veto.

Continuano ad arrivare gli appelli per una risoluzione, non ultimo quello dell'Italia che ha adottato nel gennaio del 2017 un documento per **favorire la ripresa dei negoziati tra Marocco e Fronte Polisario** e fissare la data per un referendum, le cui carte giacciono da anni a Ginevra.

Intanto il Marocco dovrebbe a breve essere riammesso nell'Unione Africana, dalla quale era uscito polemicamente nel 1984, quando questa decise di accogliere la Repubblica araba democratica dei Saharawi.